

“METTERSI NEI PELI DEL CANE”

Il metodo di “Apprendimento emozionale” di Aldo La Spina

Aldo La Spina è il primo “cinogogo” d’Italia, pedagogo del cane. esperto del comportamento del cane, fondatore del Centro Cinofilo Europeo, Vicepresidente Nazionale Vicario dell’APNEC - Associazione Professionale Nazionale Educatori Cinofili. Decano della cinofilia italiana, in trent’anni di lavoro l’ha rinnovata con il Metodo Gentile di educazione, con la riabilitazione in piscina per i cani, con le terapie naturali per i quattro zampe e con le sue ricerche d’avanguardia, che oggi sono comunemente accettate.

Oggi ha messo a punto il metodo di Apprendimento emozionale, che permette di comunicare e di entrare in relazione con il cane attraverso il canale più forte che abbiamo in comune con lui: l’emozione.

Ad esso ha dedicato il suo primo libro, “Emozioni a sei zampe”; l’Apprendimento emozionale è la base anche del suo secondo libro, “100 idee per giocare con il tuo cane”. Aldo La Spina presenta il suo metodo in seminari e incontri di formazione rivolti a educatori cinofili e appassionati.

In questo e-book presentiamo il suo metodo in sintesi.

Gli approfondimenti sono nei libri pubblicati da Aldo La Spina e nei seminari e incontri che promuove.

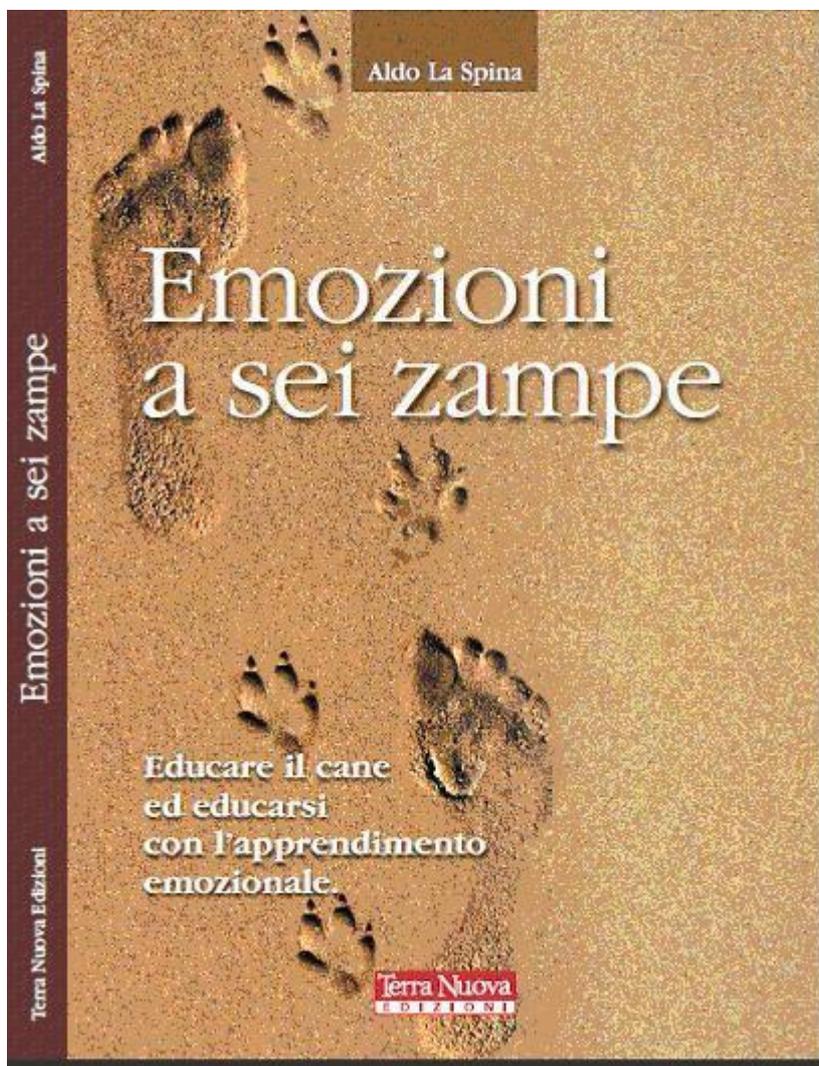


Da “Emozioni a sei zampe”: *“Il cane è un soggetto con una propria vita mentale ed emotiva, condivide emozioni semplici e complesse, attraversa fasi di umore diverso, prova sentimenti. L’uomo deve ambire alla comprensione reciproca e alla solidarietà della coppia cane-partner umano e dell’insieme cane-famiglia-società umana.”*

L'EMOZIONE DI "SENTIRE DA CANE"

Riportiamo qui un'intervista che ha rilasciato dell'uscita del suo libro "Emozioni a sei zampe", Terra Nuova ed., Firenze, 2011

a cura di Stefano Fusi



“Apprendimento emozionale”: il nuovo metodo che insegna a vivere la relazione con gli amici a quattro zampe

È “l'uomo che abbaia con il cane”, che “si rotola con i cani” e che insegna a “pensare” e “sentire da cane”. Pioniere della cinofilia italiana, Aldo La Spina è uno dei maggiori esperti in Italia di educazione cinofila e comportamento animale. Dopo un lungo percorso. 25 anni fa l'unico metodo utilizzato per addestrare il cane era imporgli obbedienza attraverso comandi secchi, punizioni e coercizioni, compresi i collari con le punte o addirittura elettrici e a strangolo. La Spina fece “obiezione di coscienza”: non sopportava di dover punire o costringere un essere vivente in questo modo. In Inghilterra scoprì e portò in Italia il “metodo gentile”, che educa il cane solo attraverso premi e senza punizioni né maltrattamenti, la piscina per la riabilitazione del cane e la consulenza comportamentale.

Ha appena pubblicato con AAM Terra nuova editore il suo primo libro: “Sei zampe di emozione”, che presenta le sue esperienze e le sue proposte per l’”Apprendimento emozionale”, un nuovo metodo per entrare in relazione con il cane.

Ti occupi dei cani da trent’anni: prima da appassionato, poi da professionista... come è iniziata la tua avventura con i cani?

A sedici anni mi presi cura di un cane-robot addestrato per proteggere mio nonno, che era un uomo politico. A quei tempi per preparare i cani li portavano nei campi di addestramento e gli davano ordini in tedesco: le tecniche venivano tutte dalla Germania. Mio nonno non se ne poté più occupare e dovetti trasformare il truce pastore tedesco Harry nel cane di famiglia. Fui fortunato, Harry era un cane splendido ed equilibrato. Presi passione ai cani ed entrai nella protezione civile. Con il mio cane Ambra feci esercitazioni di salvataggio e la straordinaria esperienza di essere ritrovato dal cane sotto le macerie. Quando Ambra mi trovò esplose di gioia e anch’io ne fui contagiato. Fra le vere macerie di un terremoto, in Egitto, grazie al cane trovammo alcune persone, purtroppo decedute. Ambra fu veramente felice di aver svolto bene il suo compito, nonostante la triste conclusione. Entrambe furono emozioni incredibili. Sentii che fra me e Ambra c’era qualcosa di più di un rapporto “utilitaristico”: era una complicità, un’intimità fortissima.

Ora sei definito il primo “cinogogo” italiano: che cosa significa?

Conoscendo sempre meglio i cani, compresi che c’era molto da cambiare nel nostro rapporto con loro e volli fare di questo lavoro la mia professione. Sfidando l’impostazione della cinofilia dell’epoca, diventai il primo “istruttore da marciapiede”: andando a casa delle persone e facendo intervenire direttamente i proprietari. Decisi di non portare più i cani nei campi di addestramento: possono comprendere le esigenze umane solo nel proprio luogo di vita, con le persone con cui vivono, non con comandi standard.

Dopo le molte esperienze con esperti all’estero, soprattutto in Inghilterra, sono divenuto ora “cinogogo”, un “pedagogista canino”: unisco le competenze sul comportamento del cane a quelle dell’educatore e istruttore cinofilo. È un campo professionale non ancora riconosciuto “ufficialmente”: non è di competenza né del veterinario né dell’educatore cinofilo né dell’addestratore. Si tratta di gestire e risolvere i problemi della relazione fra il cane, la sua famiglia umana e l’ambiente in cui vive. Il cinogogo indaga le cause dei malesseri e instaura condizioni favorevoli al benessere della coppia cane-umano. È un approccio “olistico”, necessario perché il nostro rapporto e con i cani è cambiato radicalmente negli ultimi decenni, con l’urbanizzazione.

Che cosa rappresenta il cane, oggi, per la famiglia umana con cui vive?

Ora sappiamo che il cane non è un nostro strumento. Non è neppure un “animale da compagnia”: stare con noi non è il suo mestiere, è qualcosa di più: è la sua ragione e condizione di vita. Ci è “servito” nell’allevamento, nella caccia, nella guardia e salvataggio e così via; ma accanto a questo aspetto pratico, ha soprattutto trasformato la vita umana con una presenza determinante. La convivenza con i cani è un’alleanza, non un addomesticamento. Fu una svolta culturale e psicologica: i cani ci hanno dato il senso di essere accettati, riconosciuti, amati, accuditi da una parte della natura non più ostile. Nell’attuale vita artificiale e urbana, il cane rappresenta un legame prezioso con la natura, la spontaneità e la semplicità. Non dobbiamo idealizzarlo o antropomorfizzarlo, aspettandoci che risponda a tutte le nostre attese o che sia sempre carino e simpatico come un personaggio da cartone animato. Questa è la bellezza e la ricchezza del rapporto con lui: impariamo ad entrare in relazione con l’alterità naturale.

Tu dici che “non esiste un cane disubbidiente ma solo un cane che non capisce”.

Non è scontato che il cane ci ubbidisca, che non tiri al guinzaglio, che venga subito al richiamo.

Perché dovrebbe interrompere quello che sta facendo, le emozioni che sta vivendo, lasciare gli odori che sta fiutando, i suoi giochi ed esplorazioni? Il cane lo fa se ne comprende la motivazione. Altrimenti gli guastiamo il comportamento, rendendolo aggressivo o frustrato. Bisogna conoscere e rispettare il loro linguaggio, i loro sensi, le loro sensibilità, la loro struttura fisica e mentale. Per esempio, con alcune razze è assurdo giocare con il lancio della pallina, perché non sono adatte al riporto. Certe pacche, certi contatti sono da evitare: non sono giocattoli. Ancora: l'abbraccio fra due persone lo leggono come inizio di una zuffa, dunque a volte s'intromettono per separare il proprietario da un amico, per proteggerlo: non è gelosia né aggressività. Occorre saper "leggere" i messaggi che ci danno attraverso le posture, i vocalizzi e così via. E bisogna evitare di proiettare su di loro le nostre categorie mentali per non creare o aggravare i problemi: l'"aggressività" del cane, che preferisco definire "ostilità", i morsi, la depressione, le fobie, le manie, i comportamenti patologici sono dovuti a stress e a traumi. Siamo noi a metterli in difficoltà, la responsabilità nel rapporto è nostra!

Che cosa intendi quando dici che bisogna "pensare da cane"?

Non che dobbiamo "diventare cani". Semplicemente, che dobbiamo fare lo stesso sforzo di comprensione nei confronti del cane, che quest'ultimo deve compiere per adattarsi a noi. I cani hanno esigenze proprie, cui però neghiamo soddisfazione: in città mancano gli spazi per annusare, incontrarsi e pazziare; li teniamo al guinzaglio e al chiuso e gli impediamo di usare l'olfatto deprivandoli del loro senso più acuto; li stacciamo dalla madre e dai fratelli troppo presto, per darli in adozione o venderli. Anche in campagna spesso li teniamo legati, recintati, rinchiusi. Però ci aspettiamo che facciano quello che vogliamo. Al contrario, il cane può insegnare a noi: a giocare, a guardarci intorno, a perdere tempo, ad esprimere gioia ed emozioni, a godere della natura e della naturalezza.

Che cosa rappresentano le emozioni, nel rapporto fra noi e i cani?

Quello che ci accomuna di più con il cane, e che il cane vive in modo più forte, sono le emozioni. Non solo i cani le provano, cosa di cui si dubitava; ma ne provano di più intense e sono più schietti rispetto a noi perché non le nascondono. Secondo me provano anche veri e propri sentimenti, ovvero stati emotivi non transitori che durano nel tempo e colorano il carattere. Ad esempio, felicità, tristezza, amore, gelosia, malinconia... e possiamo imparare a riconoscerli. Loro, del resto, leggono benissimo i nostri stati d'animo. Quindi possiamo utilizzare questa loro capacità per migliorare il nostro rapporto: il modo migliore per comunicare con loro è condividere le emozioni, viverle con loro, manifestarle. Lo faccio sperimentare direttamente: il metodo di "Apprendimento emozionale" premia il cane e fa bene anche al suo amico umano, perché instaura una comunicazione solida e profonda. Il cane ha bisogno di sentire la nostra approvazione, la gioia di avere scoperto insieme qualcosa di nuovo, oppure, al contrario, deve comprendere i motivi della nostra contrarietà, la nostra disapprovazione di fronte a comportamenti non adeguati. Le punizioni non servono a nulla, sono dannose.

Quali sviluppi ti aspetti dalla cinofilia italiana?

Sono felice che oggi gli amanti dei cani possano comprenderli meglio grazie all'etologia e a nuove discipline come la zooantropologia, che studia i rapporti fra gli umani e gli animali. Il mio contributo attuale è quello di approfondire e applicare le scoperte degli studi sulle emozioni e sulla comunicazione non verbale alla relazione con il cane. È un nuovo passo avanti: una nuova generazione di educatori cinofili, di medici e di operatori coscienti e responsabili aiuterà a vivere nel modo migliore la meraviglia di questo rapporto.

“Sentire” e “pensare da cane”

Aldo La Spina insegna a “pensare” e “sentire da cane” attraverso svariati esercizi di immedesimazione per “mettersi nei peli del cane”. Un esercizio, per esempio, è quello chiamato “A quattro zampe”. Per comprendere le peculiarità e le difficoltà visive del cane, soprattutto quella nel guardare all’indietro, una persona sta ferma carponi e deve alzare la testa senza alzare le braccia per guardare qualcosa che l’istruttore porta in mano e che lui deve cercare di prendere. Chi conduce l’esercizio sposta l’oggetto, facendo girare la testa alla persona. Chi fa l’esperienza “da cane” si accorge subito che noi umani, in piedi, abbiamo una visione migliore; stando a quattro zampe non si riesce ad alzare bene la testa. Eppure noi in genere cerchiamo di fargli fare proprio quello! Invece dobbiamo fargli vedere le cose di fronte e di fianco: per vedere in alto e all’indietro il cane invece deve potersi sedere.

Esempio, emozione, empatia

Il metodo di “Apprendimento emozionale” propone di condividere con il cane un’emozione per comunicare in modo forte e chiaro. I molti “esercizi” pratici messi a punto hanno il comun denominatore di coinvolgere il cane attraverso l’esempio e l’emozione. Ad esempio, se vogliamo che un cane saltando superi un ostacolo, non basta fargli annusare l’asticella, mostrargli cosa deve fare o attirarlo con un bocconcino-esca. In questo modo il cane esegue ma non capisce quello che fa, non si diverte, non prova nessuna emozione: non impara realmente. Bisogna fargli comprendere perché è importante e bello che lo faccia, dargli la motivazione e fargli sentire la nostra gioia per la sua bravura e l’ammirazione per il suo coraggio. Così superare un ostacolo per il cane non è più una performance, ma un’avventura entusiasmante.



Aldo La Spina insegna nelle università di Milano e Pisa (Veterinaria e Scienze della Formazione) e a professionisti come veterinari, toelettatori, addestratori, educatori cinofili, operatori di canile, guardie zoofile. Ha fondato e dirige la scuola di formazione Pet Format Net e il Centro Cinofilo Europeo di Novate Milanese (www.centrocinofilo europeo.it), nel quale si effettuano consulenze comportamentali, attività ludiche e di socializzazione e di riabilitazione motoria per i cani in palestra e piscina, si impiegano terapie naturali come agopuntura, shiatsu, Fiori di Bach, omeopatia e omotossicologia. Vcepresidente nazionale di Apnec - Associazione Professionale Nazionale Educatori Cinofili, rappresenta in Italia l’Apbc (Association of Pet Behaviour Counselor), organizzazione di esperti nel recupero comportamentale e altri organismi internazionali.

La nuova frontiera della cinofilia: comunicare attraverso le emozioni.

Nel suo libro "Emozioni a sei zampe" il primo "cinogogo" italiano racconta le sue esperienze di trent'anni e apre una nuova pagina dell'avventura che ha rinnovato l'educazione cinofila. Aldo La Spina illustra il ruolo fondamentale delle emozioni nella comunicazione con gli animali ed espone il suo metodo pratico per condividerle con il cane.

Attraverso le emozioni si può insegnare al cane le norme di comportamento, comprenderlo e interpretarne gli stati d'animo.

**Per vivere un rapporto magnifico
con gli amici a quattro zampe.**

Aldo La Spina dirige il Centro Cinofilo Europeo
e la Scuola Italiana Operatori Educatori Cinofili
Pet Format Net.

**"non esiste un cane disubbidiente,
solo un cane che non capisce"**



Il libro si può ordinare alla redazione
di Terra Nuova Edizioni:
Tel. 055 3215729 - libri@aamtterranuova.it
online su www.terranuovalibri.it

PREFAZIONE A “EMOZIONI A SEI ZAMPE”

Della Professoressa Mariangela Albertini, Docente di Fisiologia ed Etologia degli animali domestici, Università degli Studi di Milano

In questo suo primo libro Aldo La Spina conduce il lettore alla scoperta del mondo del cane, facendo rivivere la sua esperienza lungo il cammino che lo ha portato negli anni a trasformarsi da semplice addestratore di cani a profondo conoscitore e amante di questi animali. La Spina è diventato, come ama definirsi, un eccellente “cinogogo”.

La peculiarità di questo libro è che si tratta di un testo sia di tipo informativo, in quanto ci permette di trarre le informazioni necessarie per instaurare un corretto approccio con il nostro cane, sia di tipo emozionale, in quanto l'autore ci rende partecipi degli stati d'animo da lui sperimentati nel corso degli episodi vissuti durante i lunghi anni di lavoro con il cane. Il testo si presta così sia ad un “*reading for information*” che ad un “*reading for pleasure*”.

Durante la lettura, infatti, non solo si impara ad apprezzare l'intensa vita emotiva interiore del cane e a riconoscerne i sentimenti e le emozioni, ma si entra anche nel mondo dell'autore, interagendo cognitivamente ed emotivamente con lui.

Una volta terminato il libro, rimane la sensazione di avere imparato molto sulla natura del cane, ma nel contempo si fa strada anche la voglia di mettersi in gioco in prima persona imparando, come dice l'autore, a mettersi “nei peli del cane”, per riuscire ad impostare un rapporto migliore, in grado di procurare gioia e soddisfazioni ad entrambi.

Il percorso del libro si snoda a partire dalle prime esperienze vissute dall'autore, che descrive i metodi di addestramento utilizzati durante i primi anni dello svolgimento della sua professione, basati su quanto appreso dalla scuola tedesca, una scuola rigida, dura, che si avvaleva esclusivamente di tecniche imperniate sull'evocazione di riflessi condizionati. Un metodo che non disdegnava neppure l'utilizzo delle punizioni. Il cane veniva considerato allora solo come uno strumento da utilizzare per la soddisfazione dei bisogni del “padrone”, che fossero cani da guardia, da utilità, sportivi o anche solo cani “da compagnia”. Comunque il cane era considerato solo una macchina, un oggetto, che doveva rispondere ai fabbisogni del proprietario.

Fortunatamente, la sensibilità che è propria dell'autore lo ha portato negli anni a chiedersi se effettivamente non esistessero metodi meno duri, meno umilianti per il cane; metodi che mettessero il soggetto umano più in sintonia con il proprio animale, in modo che questi venisse considerato non più alla stregua di un oggetto, ma di un amico, un compagno di vita. Ed ecco così il passaggio dai metodi duri a quelli più gentili, quelli che ricadono sotto il nome appunto di “apprendimento gentile”. Questo tipo di apprendimento, non più basato sulle punizioni ma soprattutto sui rinforzi positivi, prevede l'utilizzo di premi quando il cane esegue il comportamento corretto, senza punirlo se sbaglia. Era sicuramente più consona alla personalità ed alla sensibilità dell'autore.

Ma negli anni e a seguito di una lunga esperienza, anche questo tipo di addestramento si è rivelato non completamente soddisfacente. Nonostante l'evidente miglioramento che con questo metodo si poteva instaurare nel rapporto tra cane e padrone, mancava ancora qualcosa...E così la lunga esperienza, gli studi condotti, ma soprattutto la curiosità, l'amore e la passione per il cane hanno portato Aldo La Spina a correggere ulteriormente la rotta, passando da una visione del cane legata all'etologia classica ad una visione più vicina alla moderna zooantropologia. Questa disciplina ha come obiettivo di ricerca l'interazione uomo-animale e non considera più il

cane come un “oggetto” ma come un “soggetto” riconoscendone l’alterità senza quindi ricadere nell’antropomorfizzazione del cane. Al contrario ne riconosce il ruolo di controparte capace di portare nuovi contenuti nel rapporto con l’essere umano.

Ed è a questo punto che l’addestratore e consulente comportamentale Aldo La Spina si trasforma in un cinogogo, mettendo a punto un nuovo metodo, denominato “apprendimento emozionale”. È un metodo originale che si pone l’obiettivo di recuperare e migliorare la relazione con il cane, passando, secondo i concetti della zooantropologia, dal cane-oggetto al cane-soggetto e promuovendolo a compagno di vita.

In questo metodo l’approccio con il cane diventa di tipo “partecipativo”, come lo definisce l’autore, esaltando un tipo di comunicazione emotiva basata sul riconoscimento delle emozioni provate dal cane, in quanto esse rappresentano la via più diretta che ci permette di interagire in modo profondo e rispettoso con il nostro amico animale.

In conclusione, possiamo utilizzare le parole dell’autore: “occorre dare al cane il meglio di noi, perché ci dia il suo meglio”. A volte, per riuscirci, è però necessario impegnarsi e studiare, e questo libro di Aldo La Spina promette di essere un ottimo punto di partenza.

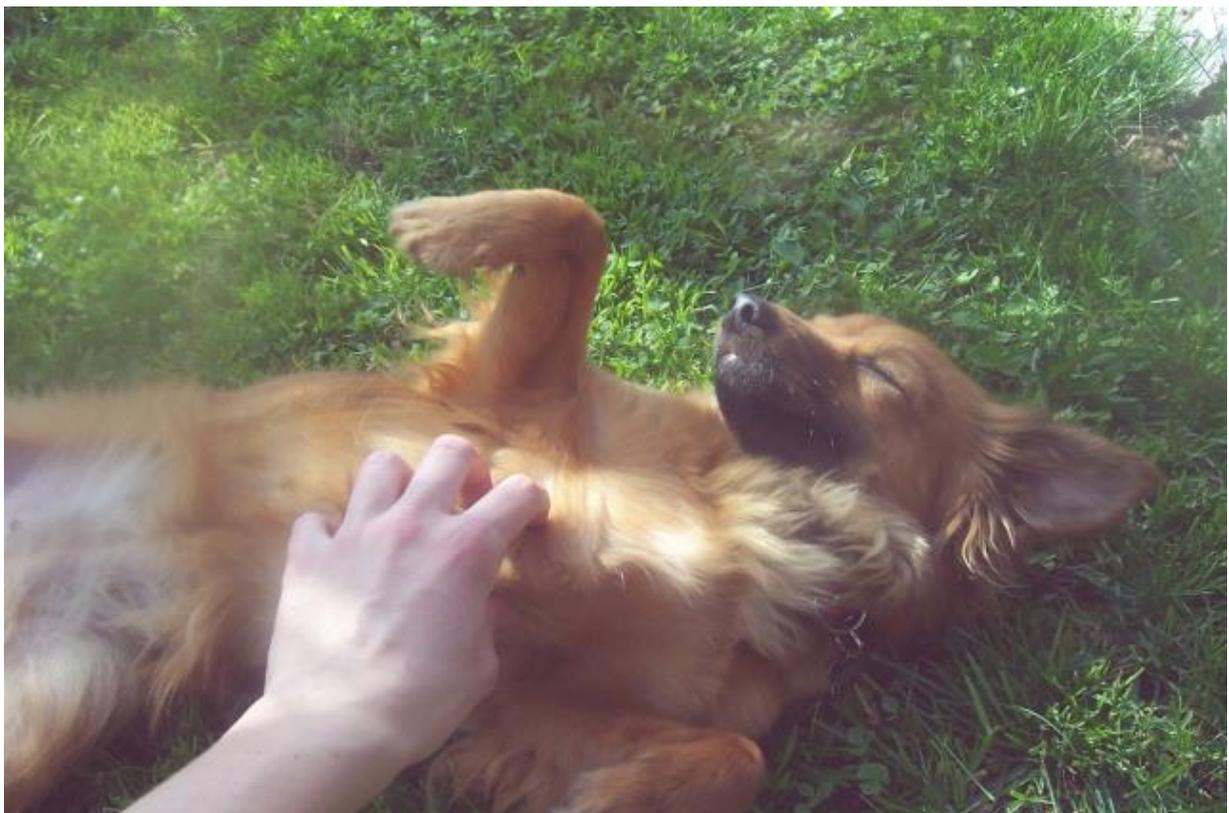


Foto di Alessandra Valentini

PRESENTAZIONE ALLA STAMPA DEL LIBRO

di **Ida Caruggi***

Aldo La Spina occupa un ruolo di pioniere nella storia della cinofilia italiana. Quando iniziò la sua attività professionale, oltre 25 anni fa, l'unico metodo utilizzato per addestrare il cane era imporgli obbedienza attraverso punizioni e coercizioni (collari con le punte o addirittura elettrici e a strangolo). L'amore ed il rispetto per il cane portarono Aldo La Spina a cercare qualcosa di diverso. Iniziò a viaggiare ed a confrontarsi all'estero con le esperienze cinofile d'avanguardia, che fece proprie e in seguito diffuse nel nostro Paese. Ad esempio importò e utilizzò per primo in Italia il Metodo gentile che utilizza solo premi e non punizioni nell'educazione del cane, lo divulgò e lo insegnò ad altri.

Da anni nel suo Centro Cinofilo Europeo si tengono corsi per gli amici dei cani e corsi di formazione per diventare operatori di settore; fortunatamente, anche grazie a lui, oggi la maggior parte degli educatori cinofili non utilizza più mezzi costrittivi come un tempo. Non solo. Aldo La Spina ha a cuore da sempre il benessere del cane.

Primo in Italia anche in questo campo (primo nel tempo e nella qualità delle sue iniziative), ha realizzato all'interno del suo Centro una piscina riscaldata e una palestra dove i cani in buona salute e le persone che li accompagnano, assistiti da esperti, possono divertirsi in sicurezza. Anche i cani anziani o con problemi psico-motori di varia origine trovano accoglienza al Centro: operatori specializzati, in collaborazione con veterinari, agevolano amorevolmente il loro recupero funzionale.

Oggi Aldo la Spina ha messo a punto un metodo completamente nuovo: l'Apprendimento emozionale. Molti di noi hanno imparato da lui e da altri professionisti come utilizzare il linguaggio del corpo per comunicare con il proprio cane, ma chi avrebbe mai osato sperare di poter "usare" le emozioni per rapportarci con il nostro amico a quattro zampe? Adesso è possibile!

Nel suo libro Aldo La Spina ci spiega come fare. Il metodo da lui ideato si fonda sulle più avanzate conoscenze scientifiche e sviluppa in modo assolutamente originale e personale l'approccio relazionale con il cane, improntandolo sull'empatia oltre che sul rispetto.

Finalmente, grazie all'Apprendimento emozionale di Aldo La Spina, saremo noi italiani ad esportare nel mondo un metodo che in breve tempo si diffonderà e modificherà la cinofilia per sempre.

**Ida Caruggi, formatrice, scrittrice, ideatrice del metodo Comunicazione naturale©*

INTRODUZIONE a “Emozioni a sei zampe”

BAU-WOW! Ovvero: insegnare al cane con le emozioni

Il cane è quel che c'è di meglio nell'uomo.

Buffon (naturalista francese del 1700)

I cani sono la mia passione, da sempre. Ne ho avuti più d'uno, amati tanti. Talmente amati che con il tempo ho imparato ad ascoltarli, fino forse a capirli, come poi è presunzione di ogni “proprietario”. Ci vivo insieme. Per me sono sempre fonte di stupore, piacere e ammirazione. Mi occupo anche professionalmente di questi magnifici animali, a tempo pienissimo. È un lavoro che mi dà gioia e soddisfazione. Sono consulente in rieducazione comportamentale del cane e formatore in questo campo. Insegno a risolvere quelli che vengono chiamati “problemi di comportamento” dei cani: ma preferisco non definirli così. Infatti quasi sempre si scopre che essi derivano da atteggiamenti e comportamenti sbagliati dei loro proprietari, o da altri problemi dell'ambiente in cui si trovano costretti a vivere i cani; così, in realtà, insegno a entrambi, cani e proprietari, a trovare una nuova e migliore forma di convivenza fra loro. Quando faccio le mie consulenze, i “proprietari” dei cani arrivano a dire: “Ah! Ma allora, sono io che sbaglio! Ma allora, lei deve insegnare a me!”. All'inizio tutti sono convinti che io vada lì a risolvere i problemi *del cane*; poi emerge che i problemi sono quelli *della relazione* fra gli umani e il cane. Da qui inizia il vero lavoro di “consulenza comportamentale”, che sarebbe meglio definire “familiare”. Quando il proprietario si rende conto di questo, scatta la fiducia reciproca e da qui prende il via il vero lavoro.

La mia esperienza è unica, molto particolare. Per un insieme di circostanze sono stato un pioniere e un innovatore. Ho introdotto novità nella cinofilia e diffuso per primo in Italia alcuni concetti e studi, alcune discipline e pratiche nuovissime per il nostro Paese (il metodo gentile per l'educazione del cane, la fisioterapia e la riabilitazione in piscina, l'utilizzo di metodi di medicina naturale per i cani quali shiatsu, fiori di Bach e agopuntura). Ho contribuito all'affermazione di nuovi e promettenti approcci ai rapporti con gli animali, approcci che oggi vanno per la maggiore, fra cui soprattutto la zooantropologia, che studia la natura e l'evoluzione dei rapporti fra gli esseri umani e gli altri animali. Ho “allevato” molti operatori di questa nuova cinofilia moderna: oggi diversi di loro svolgono un ottimo lavoro dopo essersi “fatti le ossa” con me. Questo loro successo mi rende molto contento ed è una delle mie più grandi soddisfazioni: quello che ho intuito e condiviso si sta diffondendo.

Ho lavorato moltissimo “sul campo”. All'inizio ero un “istruttore da marciapiede”: andavo dove vivevano i cani e i loro proprietari, era lì che si doveva stare per risolvere i problemi. Però ho sempre lavorato in collaborazione con i medici veterinari, con studiosi ed esperti; negli ultimi anni, poi, ho messo in piedi strutture per la salute del cane e per la formazione dei proprietari e dei professionisti. Ho scritto su riviste, sono stato interpellato per anni da trasmissioni televisive in cui ho svolto il ruolo dell'”esperto in diretta”; oggi collaboro con siti, istituti di formazione e università presso cui insegno.

Dopo anni di studio e sperimentazione sul campo, ho elaborato un nuovo metodo che presento per la prima volta in questo che è il primo libro. È un metodo originale, collaudato anche se relativamente nuovo, che ha l'obiettivo di recuperare e migliorare la relazione con il nostro cane. È il metodo che ho chiamato dell'**Apprendimento emozionale**.

Il metodo di apprendimento emozionale è un passo avanti anche rispetto al metodo di educazione “gentile”, che pure fui il primo a introdurre in Italia, il quale esclude punizioni, coercizione o costrizioni fisiche e premia i comportamenti positivi. Infatti anche il metodo gentile, basato su un approccio “positivo”, rischia di restare una tecnica limitata all’utilizzo di bocconcini e giochi o scatolette magiche (vedi il mitico “clicker”) dati come premio o rinforzo. Se resta solo questo, anche una tecnica positiva come il metodo gentile serve solo a sciacquarsi la coscienza (“non faccio male al cane”!) ma non risolve i problemi reali della convivenza fra uomo e cane. Resta su un piano ancora superficiale, non va a fondo della questione. Che è questa: non basta premiare o punire il cane. Non basta dargli il cibo o giocare con lui quando si comporta bene. Il cane non è un robot che risponde in modo meccanico. Prova emozioni e sentimenti.

Bisogna far sì che cane e proprietario si conoscano in modo profondo, entrino in una relazione, che comprendano ciò che provano l’uno per l’altro. Bisogna che il cane, quando riceve un bocconcino, senta che tu sei contento di darglielo, senta la tua gioia di stare con lui. La gioia del cane di stare con te la devi riconoscere non solo da segnali esteriori come l’eccitazione, lo sguardo o lo scodinzolare ma la devi percepire a un livello più profondo.

Occorre dare al cane il meglio di noi, perché ci dia il suo meglio. Il cane è un animale intelligente ed emotivamente complesso, vive con noi e ci aiuta a migliorare la nostra vita; noi dobbiamo comprenderlo e accettarlo fino in fondo se vogliamo evolvere ancora insieme come facciamo da oltre 12.000 anni. Se siamo uomini, invece che cavernicoli con la clava, lo dobbiamo anche al fatto che viviamo con il cane, che ci ha aiutato in mille modi. Come noi abbiamo portato il cane a non essere più lupo o sciacallo.

Spesso i colleghi mi chiedono quale metodo uso nell’educazione del cane, se il cibo o la pallina e io rispondo: «la relazione». Allora loro ribattono: «Ah, la carezza!». «Beh, non proprio» replico, evitando sempre di fare una lezione estemporanea non richiesta. Come si può pensare di costruire una relazione diventando una specie di *dispenser* di carezze, di cibo o di palline? Proprietari egoisti che dispensano coccole tutto il giorno ai loro cani per compensare la solitudine e la mancanza di affetto nella loro vita; cani saturi che rigurgitano pezzi di wurstel o chiedono meccanicamente la pallina come tossicodipendenti per mancanza di una comunicazione vera; cani sempre chiusi in recinti o al guinzaglio, stratonati quando incontrano altri cani, privati della libertà di muoversi... Questi cani non stanno bene! E neanche i loro proprietari, che così non possono godere di un rapporto vero con il loro cane.

Per “sentire” davvero il proprio cane e costruire con lui un vero rapporto, la via migliore è quella emotiva. L’emozione è la forza che ci unisce più direttamente al cane, quella che lui riconosce meglio e che noi stessi viviamo più intensamente, al di là di quello che possiamo credere o pensare.

La vera risposta alla domanda su quale metodo uso nella relazione con il cane è dunque: «io seguo le emozioni!». Il mio metodo è quello di fargli sentire la mia emozione: indurla in loro affinché imparino. Rinforzare con l’emozione un messaggio che voglio fargli arrivare, invece che con uno strattone o un click o anche un bocconcino o una lode. Allo stesso tempo, il mio metodo è quello di sentire le loro emozioni per imparare a conoscerli meglio. È un metodo che desidero diffondere e condividere con gioia perché sto verificando che è benefico, positivo, efficace.



DAL LIBRO DI ALDO LA SPINA “100 IDEE PER GIOCARE CON IL TUO CANE”, DE VECCHI ED., FIRENZE, 2012

Introduzione

Giocare è il modo più semplice e naturale per entrare in relazione con il cane. A chiunque ami gli animali viene spontaneo sorridere, scherzare e magari correre e giocare quando ci guarda e si avvicina scodinzolando. È quasi impossibile resistere alla tentazione, ed è un grande piacere che dona buonumore a entrambi. È anche una fonte di benessere e salute.

Questo libro ti suggerisce attività divertenti per giocare con il cane valorizzando la sua naturale curiosità e la sua attitudine sociale, per imparare a stare con l'animale con rispetto e amore. Potrai passare dei momenti felici con il tuo amico a quattro zampe, conoscerlo meglio e soddisfare le sue esigenze naturali di movimento e svago.

Non solo! Se è un cucciolo lo aiuterai a crescere felice; se è adulto lo sosterrai a costruire relazioni sane con gli esseri umani e con gli altri cani; se è un cane anziano lo stimolerai a mantenersi sano e attivo.

Naturalmente, giocando con il cane starai meglio anche tu e il vostro rapporto sarà più bello, equilibrato e intenso. Infatti il gioco non è solo un piacevole passatempo ma è una necessità per il cane: muoversi ed esplorare il mondo insieme agli altri sono due istinti naturali che ha bisogno di appagare.

Questa è una via straordinaria per condividere con il cane le tue emozioni e per guadagnarti così il suo rispetto e l'autorevolezza necessaria per educarlo. Nei processi educativi disegnati per i cuccioli di uomo, sono inclusi strumenti capaci di stimolare creatività, curiosità, coraggio e le buone regole per una sana competizione. Questi elementi sviluppano, insieme all'affetto e alla protezione, i talenti nel bambino, oltre che abilità, competenze e conoscenze. Allo stesso modo dobbiamo e possiamo fare con il cane.

Ovviamente, utilizzeremo strumenti differenti, pensati per il cane, calibrati in base alla sua razza, all'età e ad altre condizioni particolari. In questo libro voglio anche fare chiarezza su alcuni giochi comuni e noti - ad esempio lanciare la pallina, i giochi di movimento o quelli di "attivazione mentale". Sono giochi di grande sostegno allo sviluppo del cane ma solo se vengono svolti con attenzione verso sue le attitudini e caratteristiche (individuali, caratteriali e comportamentali), rispettando l'eredità genetica e di razza, le sue condizioni fisiche, le sue abitudini, la sua storia individuale, il contesto familiare e ambientale in cui vive l'animale.

Questo libro ha due obiettivi principali.

Il primo è quello di stimolarti a giocare con il cane mettendoti "nei suoi peli", ovvero facendo i giochi di cui il tuo quattrozampe ha davvero bisogno e che possono essere divertenti per entrambi.

Il secondo obiettivo è invitarti a giocare in modo spontaneo e naturale, come fanno i bambini. Che cosa c'è di più bello? Possiamo farlo tutti, a qualsiasi età.

Qui non troverai dunque le attività comunemente utilizzate per insegnare qualche cosa di specifico al cane (stare seduto, alzarsi, tornare al richiamo e così via), né i giochi della cosiddetta "attivazione mentale". Tuttavia, nella presentazione delle singole attività ludiche troverai alcune indicazioni su come puoi "utilizzare" alcune di esse *anche* ai fini educativi, per favorire comportamenti corretti o correggerne alcuni inappropriati.

È una contraddizione solo apparente.

Giocare è benefico in sé; ma a differenza di un cucciolo che si butta nel gioco senza considerare nulla di ciò che ha interno, noi umani adulti possiamo "guidare" il gioco e renderlo uno strumento di educazione, pur mantenendone lo spirito essenziale.

Possiamo scegliere i giochi giusti e più adatti al nostro cane, quelli che proprio lui vorrebbe fare! E soprattutto possiamo impiegare in modo corretto e produttivo questo tempo dedicato al nostro compagno a quattro zampe, ricoprendo per lui un punto di riferimento che automaticamente verrà trasposto fuori dal gioco, nella vita di tutti i giorni.

I giochi più spontanei e di puro movimento sono utili per stabilire confidenza e sintonia emozionale con il nostro cane; alcuni giochi più strutturati o che utilizzano oggetti possono insegnare regole, far comprendere le nostre necessità al cane, aiutare la socializzazione; altri giochi più complessi ancora possono stimolare l'area cognitiva e neurologica del cane in vista di obiettivi ben definiti.

Il cane non finisce di imparare quando si concludono la *puppy class* (la "classe" educativa per i cuccioli), il training educativo o l'addestramento all'obbedienza: il cane impara sempre, anche per imitazione, da qualsiasi nostro gesto e comportamento, in ogni momento della vita quotidiana!

Infine, tutti i giochi sono una fonte preziosa di informazioni sulla salute e sui bisogni del cane. Ti suggerisco dunque alcune chiavi di lettura per aiutarti a comprendere che cosa esprime il tuo cane attraverso i suoi comportamenti di gioco, per aggiungere “una marcia in più” a giochi che possono essere considerati comuni. Lo scopo ultimo è quello di stimolare la vostra fantasia, per inventare giochi nuovi ogni giorno.

La relazione che si stabilisce fra l’essere umano e il cane è un rapporto bellissimo e speciale, che si costruisce nel tempo: in questo libro ti parlo delle fondamenta di questo edificio e ti suggerisco il modo di tornare bambino con il cane per costruire un rapporto solido e consapevole con lui.

Buona lettura e... divertiti!

Aldo La Spina

100 idee per giocare con il tuo cane

Giochi educativi ed esercizi
divertenti in casa e all’aperto



dv
De Vecchi

Giocando si impara

Il gioco è prima di tutto divertimento. Ma anche uno strumento di crescita: attraverso il gioco, sia l'essere umano che l'animale imparano ad esplorare il mondo, a vivere le proprie fantasie, a imparare, a crescere, a conoscere il proprio corpo, ad esprimere i sentimenti, a superare le paure, a mantenersi in forma fisica e di buon umore, a misurare la propria forza e abilità, a confrontarsi con gli altri, a comunicare con il corpo, i gesti e il movimento al di là delle barriere rappresentate dalle diversità di razza, di specie e di linguaggio, a stringere relazioni e a fare amicizia, a vincere la noia e a passare il tempo... e a molto altro ancora.

Il più grande valore del gioco è però un altro, ovvero la sua *gratuità*: è bello anche se è fine a se stesso, o meglio proprio per questo. In termini pedagogici, è "auto-motivante". È *gratificazione* pura. Giocare è piacere, rende felici e spensierati, riempie la vita e la colora di gioia. Anzi, giocare è la gioia stessa, è il piacere di essere vivi al di là degli obiettivi o delle idee che abbiamo, qualsiasi età abbiamo. Giocando si è più autentici e spontanei. Non c'è nulla di più bello che giocare con chi ci è vicino, con gli amici, con i nostri cari... e quindi anche con il nostro cane o i nostri cani.

Tuttavia dobbiamo considerare una cosa importante.

I cani non sono esseri umani e neppure bambini. Non potremo mai giocare davvero bene con loro se non comprenderemo le diversità che ci distinguono. Quelli che per noi sono giochi possono essere percepiti da loro come esercizi, lavoro, fatica o attività di poco interesse; spesso il nostro cane ci asseconda solo per compiacerci.

Se giochiamo con loro solo per ottenere un risultato, anche se lo facciamo con le migliori intenzioni, anche se il nostro obiettivo è il loro bene, difficilmente si divertono; e di conseguenza anche il nostro divertimento non sarà completo. Questo perché perdiamo l'essenza profonda, la bellezza di giocare solo per puro spirito di piacere.

Oggi la stessa pedagogia sostiene l'importanza del gioco nell'apprendimento; divertimento e piacere sono formativi. Anche per gli adulti, come conferma l'*andragogia*, la "pedagogia degli adulti" che studia i modi migliori per fare formazione, considera il gioco un momento importante per imparare perché attiva i meccanismi dell'immaginazione creativa, dell'empatia, l'attenzione alle novità, il gusto della scoperta che rendono indelebili gli apprendimenti così ottenuti.

Paradossalmente, non esiste un gioco più educativo di quello che nasce senza uno scopo specifico. Se educare significa "portar fuori", portare alla luce le potenzialità e le caratteristiche dell'individuo, non c'è modo migliore di farlo che permettergli di esprimersi liberamente e nel divertimento.

Il gioco libero è il primo gradino, la palestra della vita, la base di attività più complesse.

Ovviamente la vita non può essere solo divertimento, né per i cani né per noi. Ed ecco che salendo sulla scala delle difficoltà, dall'attività ludica si passa all'attività sportiva e competitiva fino all'esercizio vero e proprio.

Ad esempio, dal giocare a nascondino, cioè cercare una o più persone, si può arrivare fino al cane da soccorso professionista.

Lo sport dunque è una forma di gioco più strutturato; esalta la destrezza, lo sforzo fisico e la competizione. Ha in sé una notevole componente educativa, ma presuppone un addestramento e una finalizzazione all'obiettivo che porta già oltre la dimensione del puro divertimento.

Il gioco non è solo un piacevole passatempo ma anche una necessità per il cane, che ha bisogno di muoversi e di esplorare il mondo insieme con gli altri.

È una via straordinaria per condividere le emozioni con il cane e per guadagnarsi il rispetto e l'autorevolezza necessari per educarlo in modo sereno ed equilibrato. Questo libro suggerisce attività divertenti da praticare in casa e all'aperto, per giocare con il proprio cane e valorizzare le sue attitudini.



A CHE COSA SERVE IL GIOCO CON IL CANE

A mantenerlo attivo e felice

A stimolarlo per sviluppare la sua intelligenza e la sua salute

A divertirti con lui in modo amichevole, gentile e creativo

A migliorare e rafforzare il vostro legame affettivo e la vostra confidenza

A soddisfare le sue necessità di movimento e di svago

A diventare ai suoi occhi più "simpatico", stimolante e interessante

A insegnargli attività utili e a motivarlo

A educarlo in modo efficace e duraturo

A proporgli delle alternative a suoi comportamenti errati e dannosi

A prevenire e risolvere alcuni suoi problemi di comportamento

Ad abbassare il suo livello di stress ed evitare gli effetti della noia

“Mettersi nei peli del cane”: come vorrebbe giocare lui?

In un'epoca antica, quando la storia evolutiva del cane non aveva ancora incrociato quella umana, questi animali vivevano all'aria aperta, in movimento e protetti dal proprio gruppo. Le loro azioni erano dettate dagli istinti naturali: seguire le tracce, avvicinarsi alla preda lentamente, mordere e strattonare, correre, assalire o avvicinarsi di soppiatto... tutte attività che oggi il cane non può compiere liberamente. Ma questi bisogni sono ancora vivi nell'animale: la necessità di muoversi, di esercitare i sensi, di mettere alla prova la propria forza e la propria agilità, di imitare le attività condotte dal *leader* e di stare in gruppo. Un tempo l'antenato selvatico imparava tecniche di caccia, esplorava l'ambiente, cooperava con gli altri membri del gruppo, inseguiva le prede, le puntava per poi aggredirle e ucciderle; doveva competere, nascondersi e mimetizzarsi... Oggi invece l'animale è spesso lasciato solo, e la mancanza di stimoli sensoriali e di sfogo fisico uniti alla solitudine (spesso i cani sono lasciati a casa da soli, o in giardino) possono causare molti problemi: eccitabilità esagerata, aggressività (o meglio ostilità) che esplose improvvisa, difficoltà a seguire le nostre indicazioni e ad obbedire, distruttività, comportamenti autolesionistici dovuti alla frustrazione.

L'assenza di stimoli e il conseguente forzato riposo costringono il cane ad un accumulo di energie che il più delle volte rimane inespresso. Il cane è un animale sociale e, privato della possibilità di dare libero sfogo ai propri istinti, non può far altro che vivere nell'attesa che accada qualcosa d'interessante, adattando a questo stato il proprio comportamento e modificando così il fisico e il sistema ormonale. In altre parole, il cane così si ammala.

Nella coppia uomo-cane, l'essere umano possiede maggiori responsabilità e conseguente potere. Controlla l'ambiente in cui il cane vive e i tempi della sua vita. Soprattutto nelle città, dove al cane non è permesso di vivere in gruppo ed è quindi costretto in una condizione di completa dipendenza dal compagno umano. L'animale dipende completamente da noi, anche sotto gli aspetti emotivo e di relazione, ed è spesso obbligato a condurre una vita sedentaria e noiosa. Non sono sufficienti le coccole e la passeggiatina di mezz'ora!

Il cane però non si annoia solo in casa: spesso questa condizione è dal cane condivisa anche in giardino, nelle aree cani e perfino nei parchi. Perché? Perché sono i compagni umani ad essere annoiati! Così torniamo a ribadire l'importanza di *giocare con il cane*. Non *farlo giocare*: proprio giocarci insieme e farlo giocare anche con gli altri cani (ovviamente in presenza di proprietari attenti!).

Molti studi condotti dalla cinofilia moderna dimostrano che il cane si attiva quando gli proponiamo di interagire con noi. Questo è il nostro compito!

Trovare il tempo, nella vita di tutti i giorni, è difficile, ma necessario: il cane è un animale intelligente, sociale e soprattutto dipendente da noi. Fa parte della nostra famiglia. Se non abbiamo tempo da dedicargli, faremmo bene a pensarci due volte, prima di obbligare un cane a vivere nella nostra assenza. O per lo meno a valutare la possibilità di investire nella felicità del nostro cane, rivolgendosi ad una figura come il dog-sitter (meglio se professionalizzato) o a strutture come gli asili per cani, che stanno cominciando a sorgere nelle maggiori città. Naturalmente sono soluzioni che possono colmare solo in parte la nostra assenza.

Per educare il cane dobbiamo cercare di entrare in empatia con lui e comprenderlo. Quando desideriamo proporre un'attività o un gioco al nostro cane, dobbiamo sempre chiederci: che

cosa si aspetta il cane da noi? Di che cosa ha bisogno? Gli può piacere? Questa è un'attività adatta alla sua razza, alla sua età, al suo carattere personale?

Insomma, dobbiamo “metterci nei loro peli”, cercare di comprenderne le caratteristiche e le necessità. Esattamente come fa il cane con noi, il quale cerca continuamente di venire incontro alle nostre esigenze per rinsaldare il legame che ci unisce. Non basta addestrarlo o educarlo alle “buone maniere” per insegnargli a vivere meglio con noi. Non basta condizionarlo, spingendolo a “comportarsi bene” seppure con le migliori intenzioni. *Occorre giocare e condividere con lui l'emozione di stare insieme.*

Un vero gioco non è un addestramento a trovare tutti i bocconcini sparsi qua e là. È una caccia al tesoro, in cui diventiamo pirati insieme al nostro cane e ci tuffiamo nell'avventura per trovare lo scrigno dei dobloni!

Cinogogia, la pedagogia del cane

La neonata “*cinogogia*”, la pedagogia del cane, si basa sul fatto che il cane è un animale sociale e necessita di aiuto da parte dell'essere umano nell'apprendimento, in particolare in questo periodo storico in cui il cane vive isolato dagli altri cani e dalla natura nel contesto urbano. Malgrado ciò, infatti, ha bisogno ugualmente di soddisfare le proprie necessità etologiche di libertà, movimento, gioco e socializzazione.

A nostra volta, noi umani possiamo ricevere tanto dal cane: il senso della libertà e della naturalità, la bellezza di seguire gli istinti e soprattutto la pienezza delle emozioni.

Il cane non maschera le proprie emozioni, non le frena, le esprime con tutta la sua forza animale.

Proprio le emozioni sono il contenuto principale del nostro rapporto con il cane, che vive la propria vita emozionale in modo forte, diretto e profondo.

Nel gioco questa loro virtù si esalta.

La scienza oggi ci aiuta a conoscere e comprendere meglio di un tempo il cane e le caratteristiche delle varie razze, e abbiamo le idee più chiare sul rapporto che c'è fra gli esseri umani e gli animali “da affezione”. L'etologia e la zooantropologia ci hanno fatto fare passi da gigante in questa direzione, portandoci alla scoperta dei diritti e delle necessità degli animali che ora sono considerati soggetti e non oggetti.

La vecchia cinofilia vedeva invece il cane come un prolungamento dell'uomo, come un suo strumento ed era quindi pura *cinotecnica*, ovvero una “gestione” del cane in funzione del suo utilizzo da parte dell'essere umano.

Ora che si comprende che il cane è un soggetto, questa vecchia impostazione è superata e lascia il campo a quella che chiamo *cinogogia*, la scienza e l'arte di entrare in una relazione profonda e rispettosa con il cane.

Per il *cinogogo* l'educazione del cane va in parallelo a quella del proprietario che imparando a conoscere meglio il cane a rispettarlo, si rispecchia in un altro essere vivente e scopre qualcosa di nuovo anche su se stesso.

Immagini dai seminari e dalle presentazioni di “Apprendimento emozionale”







Educare il cane

con l'apprendimento emozionale

Conferenza di

ALDO LA SPINA

il primo pedagista del cane

per comprendere come condividere le emozioni con il cane per educarlo in modo sereno ed equilibrato, valorizzando le sue attitudini anche... giocando

INTERVENGONO

Stefania DI NICOLA
Assessore al benessere animali

Carmelita BELLINI
Presidente DOG VILLAGE Associazione Protezione Animali

Gabriele BETTOSCHI
Presidente Centro Zoé Associazione Culturale

Mariangela DE MICHELE
Presidente regionale Scuola Cani Salvataggio

Paolo MIGLIACCIO
Coordinatore regionale Guardie Eco-Zoofile OIPA

mercoledì

19

Dicembre

ore 20

Sala Consiliare
Comune di Montesilvano

Info:
085.9151193 - 366.3014436



ALDO LA SPINA è il primo cirologo (pedagogista del cane) d'Italia e tra i primi ad aver adottato nel nostro paese l'educaviva: gentile del cane, le medicine naturali, la riabilitazione e l'idroterapia in piscina per gli animali da compagnia. Oltre ad insegnare nelle facoltà di Veterinaria e Scienze della Farmacologia di Milano e di Pisa, si occupa della formazione di veterinari, educatori canili, behavioristi, addestratori, operatori di canile, guardie zoofile e membri di associazioni culturali e animaliste. È inoltre istruttore di cani per malati e disabili del CEC (Centro Giochi Canini dell'AMC (American Kennel Club)) ha fondato e dirige Pet Friends Net, una scuola di formazione per operatori e professionisti, dirige il Centro Caniello Europeo di Novello, Milano ed è vicepresidente nazionale APNEC (Associazione Professionale della Cinofilia Italiana). È l'unico rappresentante qualificato in Italia dell'APBC (Association of Pet Behaviour Counselors), ente internazionale di esperti per il recupero del comportamento animale. È stato anche consulente USAM (Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise).













